Anno II — Mercordì 18 settembre 1867 — Num. 222

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Settembre

—

Da due giornali officiosi di Berlino si conferma che la visita di Napoleone III a re Guglielmo è, se non certa, probabile; l'articolo della *Kreuzzeit.* il quale tende a prevenire il pubblico contro possibili disillusioni in tale argomento, è l'effetto d'una circospezione solita e naturale in chi rappresenta le idee e le intenzioni del Governo. Bisognerà forse passare per un periodo di asserzioni e di rettificazioni prima d'arrivare al giorno in cui la visita sarà prossima ed indubitata; anche ciò è solito ad accadere e può darsi che questa volta abbia a dipendere da quanto ieri dicevamo, dalla necessità cioè di ottenere una modificazione negli attuali rapporti tra la Francia e la Prussia, la quale permetta di sperare qualche frutto dal convegno dei due sovrani.

Conseguenza di tutto ciò sarà una proroga dello stato presente, il quale se non è uno stato di vera e solida pace è tale almeno da far credere che la tranquillità non sarà per qualche tempo turbata. Ciò non basta tuttavia a far rinascere la fiducia, giacchè le cause della discordia sono radicate nella condizione di cose generata dalla guerra del 1866, e nell'attitudine assunta dal governo francese, e dal prussiano; solo un mutamento nella politica dell'uno e dell'altro, e specialmente del primo potrebbe togliere in gran parte quelle cause, ed ispirare una fondata speranza di pace. Ma questo mutamento avverrà egli? I più ne dubitano; essi spiegano i tentativi di riconciliazione, che pure esistono numerosi, colla necessità di acquistar tempo, giacchè, nonostante gli esempi storici che si adducono in contrario, è incontestato che la stagione nella quale entriamo è poco favorevole alle imprese guerresche.

Dei tentativi accennati, sui quali da due giorni abbiam chiamato l'attenzione dei lettori, parlano ora tutti i giornali. Si vuole che il governo francese mediti di cambiar politica, che intenda di assistere spettatore benevolo al movimento tedesco, e di modificare profondamente il reggime interno. « Parecchi giornali autorevoli (scrive il corrispondente parigino della *Gazz. d'Augusta*) cesseranno dalle loro polemiche contro la Prussia. Il periodo della gloria militare e diplomatica per la Francia è passato; soltanto la piena libertà può salvarle ancora il suo posto nella storia e nel consorzio delle nazioni. » Anche la Prussia sta per entrare decisamente in una via più moderata, per ciò che riguarda la sua politica estera; ma per le libertà interne non pare che il conte di Bismarck intenda di allargare la mano, per quanto gridino i liberali tedeschi.

Da Copenaga si smentisce la notizia del rifiuto di re Giorgio a ritornare in Grecia; ma è probabile che in essa qualche cosa di vero ci sia. Lo vedremo fra breve.

Da Costantinopoli mandano la curiosa notizia che la tentata alleanza della Turchia colla Russia andò a vuoto, e che la prima si rivolgerà di nuovo alla Francia. È strano questo sistema liberalissimo di far la politica estera in piazza; se prenderà piede, bisognerà chiamarlo *sistema turco*, in omaggio allo Stato che se ne fa iniziatore, e cesserà l'uso di dare l'epiteto di turco a tutto ciò che sa di dispotismo.

Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

VII.

Una delle quistioni trattate nel Congresso agrario di Gemona si fu quella dei tori per la riproduzione dei bovini.

La Società agraria aveva messo al concorso un premio per il miglior toro; ma non se ne presentò nessuno. Noi abbiamo due fatti poco confortanti nel Friuli; l'uno si è, che nulla si fa per la scelta dei migliori animali riproduttori, l'altro che essi mancano al bisogno, che le monte d'uno stesso toro sono troppe, pochissimo pagate, e che così non soltanto non si fa nulla per il miglioramento della razza, ma anche si perde spesso il frutto delle vacche, le quali non rimangono pregne.

Proponeva il dott. Zuccheri che la Società agraria prendesse un'iniziativa, scegliendo frattanto e comperando dei torelli, che sarebbero distribuiti in varie località della Provincia. La quistione rimase deferita ad una Commissione, che ne abbia da trattare.

Forse anche qui, come sempre, la Società agraria dovrà limitarsi alla parte di promotrice ed iniziatrice, lasciando che dal suo seno germinino altre associazioni ed imprese. La stessa osservazione venne fatta per la Società enologica proposta dal Facini, almeno in quanto si tratti di convertire i primi studii in un'impresa, la quale assuma il carattere d'una speciale speculazione, o se speculazione non è proprio, almeno di un modo speciale di cooperazione ad un determinato scopo.

A nostro credere, per questo scopo particolare, si dovrebbe formare una associazione di possidenti. I possidenti sono i più interessati alla diffusione di buoni tori in numero sufficiente nella Provincia. Essi, o posseggono gli animali in proprio, e quindi devono desiderare di propagare i migliori possibili; oppure sono interessati che li abbiano tali i loro coloni e dipendenti, i cui animali sono di consueto l'assicurazione dei loro crediti verso i coltivatori. La Società agraria potrebbe interessarsi alla fondazione di questa associazione, alla ricerca dei tori, alla descrizione e determinazione dei migliori tipi della razza nostrana, alla dispensa di premii ai più scelti, a far attestare quali sono i relativamente buoni. Ma ci sembra che facilmente si potrebbero fare una, o più associazioni di possidenti per l'accennato scopo.

Verrà tempo nel quale la nostra razza bovina, tanto quella di pianura quanto quella di montagna, tanto la preferita per lavoro ed ingrasso, quanto la lattifera, si potrà migliorare anche cogli incrociamenti, ai quali sarebbe forse, fino a che non si abbiano sperimenti sicuri, da preferirsi l'introduzione pura di altri tipi, come sarebbe per esempio il Reggiano o quello candido della Valdichiana per la pianura, il Meranese e lo Svizzero per la montagna, e forse l'Olandese per le basse terre ridotte a prato artificiale. Tutto questo può farsi dai privati, ma intanto una Associazione speciale che si formasse per questo avrebbe da migliorare la razza in sè stessa.

La divisione dei beni comunali e la conseguente abolizione dei magri pascoli, e la generalizzata coltivazione dell'erba medica hanno migliorato di già la razza bovina pianigiana. È un fatto costante, che il buon nutrimento ed il buon trattamento sono un mezzo sicuro per migliorare le razze, specialmente quella dei bovini. Ciò non toglie che si abbiano da scegliere ed adoperare convenientemente gli animali riproduttori. La razza friulana di pianura ha il vantaggio di essere docile e quieta; e quindi di avere anche le qualità buone per il lavoro e per l'ingrassamento. Questa razza però è poco lattifera. Ora che si tratta in principal modo di ottenere lavoro e carne, non sarà questo un gran male; ma se si riuscisse ad ottenere colla irrigazione dei buoni prati artificiali nella regione asciutta, converrebbe provvedere alla introduzione di una razza lattifera, od alla formazione di una che lo sia colle stesse nostre giovenche scelte appositamente e tenute per questo scopo. È questo un miglioramento desiderabilissimo in provincia; poichè l'abbondanza del cibo animale, e segnatamente del latte, sarebbe il miglior modo per preservare i campagnuoli dalla pellagra. E questo si deve considerare non soltanto come un miglioramento sanitario, bensì anche come un miglioramento agrario. Non sono pellagrosi, e quindi più o meno inetti al lavoro, quelli soltanto che si trovano in un grado avvanzato della malattia; ma anche moltissimi che hanno soltanto un principio di quel male. Il consumo di molto latte e formaggio e di altri cibi animali per parte dei contadini, equivarrebbe quindi ad un rinvigorimento della razza umana, e ad una maggior somma di lavoro guadagnata alla Provincia. È provato che una popolazione bene nutrita è molto più vigorosa e può resistere al lavoro produttivo assai di più, come anche ch'essa è più sana e generativa. Ora noi dobbiamo considerare, che, non riescono a mantenere la loro indipendenza e libertà se non le popolazioni forti, vigorose, generative ed operose: per cui bisogna un poco pensare anche al miglioramento della razza umana. Ed è questo miglioramento per lo appunto che otterremo, migliorando le nostre razze di animali.

Non tutta la pianura friulana va trattata allo stesso modo circa al miglioramento dei bovini. Nella regione delle sorgive forse occorrerà di formarsi una razza affatto locale e di migliorare le stalle colla fognatura e con altri mezzi suggeriti dall'arte, per impedire certe malattie alle quali andrebbero ivi soggetti i bestiami allevati nella parte alta ed asciutta. Poi colà vi sarebbero molti campi da ridurre in buoni prati artificiali, e molti prati naturali da coltivare per un certo tempo a cereali, per rifarli a prato con erbe migliori; vi sarebbe da accrescere notabilmente lo spazio tenuto a foraggio; ed al basso, vicino alla marina, vi sarebbero da fare dei prosciugamenti per ottenere nuove praterie ad uso ove di allevamento, ove d'ingrassamento. Nelle condizioni attuali dell'Italia vi può essere per molti anni una buona speculazione da fare nell'introduzione di animali magri per ingrassarli e spedirli più oltre. La povera agricoltura che si fa adesso in molte delle nostre terre della bassa, deve essere mutata di pianta. La stessa quantità di granoturco si potrà ottenere dalla metà del terreno occupato adesso da quel cereale, concentrando, la concimazione ed il lavoro su quella. L'altra metà deve quindi ridursi a prato a vicenda, per poter mantenere una maggior quantità di bestiame.

Nella montagna, se colla irrigazione accresceremo e miglioreremo la produzione dei foraggi nelle valli, accresceremo il volume delle vacche della piccola ma buona razza che vi esiste, e la produzione del latte e del formaggio. Colà poi si deve mettere un grande studio non soltanto nella scelta dei tori, ma anche ad escludere dall'allevamento quelle vitelle, che non presentino per tempo i segni d'una buona produzione lattifera.

Nell'economia agraria tutti i fatti si collegano gli uni cogli altri. Un miglioramento ne conduce sempre dietro sè degli altri come effetto naturale dei primi. Ognuno faccia quello che può per la parte sua; ma è certo che se si ne fanno alcuni d'interesse provinciale, molti altri ne vengono d'utilità generale della Provincia.

Poniamo p. e. che ci riesca di condurre le acque del Ledra e Tagliamento ad irrigare la pianura asciutta tra Tagliamento e Torre, ed a dotare di forza motrice Udine per l'industria. Quali saranno i primi effetti di questa miglioria?

Noi crediamo, che l'acqua della Torre si sfrutterà tutta allo stesso modo tra Torre e Natisone, che da questo fiume, dal Meduna, dalle Zelline se ne caverà dell'altra per altre irrigazioni; che stabilita una volta la scuola della irrigazione nel centro della pianura, s'imparerà ad irrigare anche più a basso colle sorgive ed alla montagna. E la conseguenza di tutto questo?

La conseguenza sarà, che il prodotto dei cereali sarà maggiore di adesso sopra uno spazio molto minore; che si avrà un prodotto di più in latticinii, in animali, in pelli; che la montagna alleverà giovenche per le praterie irrigatorie della pianura e colla pastorizia e colla selvicoltura troverà avvantaggiata la sua condizione economica; che le braccia rese più libere coltiveranno e lavoreranno meglio le terre, e che in maggior numero si dedicheranno alla viticoltura, all'orticoltura, all'industria, e che una parte ne resterà per utilizzarle nel prosciugamento delle terre basse da ridursi a coltura; che il commercio e la navigazione del paese se ne troveranno avvantaggiati.

Ammesso che tutto ciò avvenga in un certo numero di anni, non ne sarebbe avvantaggiata soltanto la condizione economica della nostra regione, ma la sua coltura e civiltà. Non studia volontieri il povero, mentre il ricco ha tutti i mezzi di studiare. Non vi fermate lì. Se nella regione nord-orientale della penisola c'è un grande svolgimento economico e civile, l'acquisto dei confini naturali dell'Italia è assicurato, poichè la nostra vecchia civiltà ringiovanita saprà tener fronte alla fresca e robusta civiltà della nazione tedesca ed alla incipiente della nazione slava.

Ecco adunque come da un grande miglioramento agrario in una parte della provincia dipende non soltanto la prosperità e civiltà di essa, ma il bene e la sicurezza della intera nazione. Non sono no pochi reggimenti di più che bastino a difenderci da una nazione e da una civiltà più operosa, più produttiva; ma ci vuole da parte nostra una pari attività, un progresso costante, economico e civile, una gara di studii e di lavoro, un combattimento continuo sui campi della produzione scientifica, letteraria, industriale. In tale combattimento le estremità, le regioni di confine devono essere ancora più attive dei centri; e questa non dev'essere soltanto una gloria nostra, ma è una necessità. Qui invitiamo il nostro partito d'azione, giacchè ogni guerra si deve fare colle armi appropriate; ed ora le buone, le opportune sono queste.

P. V.

UN DISCORSO DI GARIBALDI.

Da una corrispondenza da Belgirate togliamo il discorso pronunciato colà da Garibaldi dal balcone della villa Cairoli:

« Brava popolazione di Belgirate. Voi desiderate che io vi dica alcune parole, non è vero? Anzi tutto devo ringraziarvi della cordiale accoglienza che mi faceste. Voi mi avete sempre accolto con amore, con affezione, ed io ve ne sono molto grato serbandone cara memoria. Io non sono oratore, ma dirò francamente come la penso. L'Italia che deve stare a fianco delle prime nazioni civili del mondo, sgraziatamente non lo è, a motivo di quella razza nera che per molti secoli — non saprei ora precisarvi quanti — la tenne vergognosamente oppressa. Bisogna andare a Roma, a snidare quel covo di vipere, a fare il ranno, la lisciva, a cancellare quella macchia nera.

« Sì, credetemi, bisogna fare la lisciva, fare il bucato, perchè senza ciò la nazione non si farà mai: e se questa nostra Italia non si trova al posto a cui ha diritto, lo dobbiamo a quella razza nera, peste peggiore del cholera morbus. Dunque bisogna andare a Roma.

Una voce. Con voi, generale.

« Io sono vecchio, verrò forse dietro di voi, ma *spero* di trovarmivi anch'io; sì, vi ripeto che bisogna andare a Roma e sarà onorato colui che vi prenderà parte. »

COSE DI ROMA,

Leggiamo in un carteggio da Roma:

Proseguono senza intermissione gli apprestamenti guerreschi fino a prendere le proporzioni della esagerazione più ridicola. Le strade della città si vedono spesso ingombre di carriaggi militari carichi di tronconi d'alberi, che vengono trasportati nel forte S. Angelo ed in altri punti come materiale per improvvisarne *barricate* e ripari provvisorii.

Le precauzioni per la guardia del forte si spingono al punto di tener vedette e sentinelle avanzate perfino sulle sponde del Tevere, dove il fiume lambisce il piede dei bastioni del medesimo. Ivi pure grossi barconi vengono caricati di terra e di sassi atti a costruzioni militari. Nel castello si tiene pronta la vettovaglia per più mesi, e dall'armeria pontificia del Vaticano vi furono ultimamente portate più migliaia di bombe ed una enorme quantità di munizioni.

Il gen. Zappi, dopo avere scaglionate le milizie al confine, sentito dell'allontanamento del Garibaldi, si ridusse a Roma dove per darsi quell'importanza che per la sua incapacità troppo nota non può meritare, non fa altro che proporre nuovi preparativi, nuovi movimenti di truppe, e perciò nuove spese, che il ministro delle armi Kanzler immediatamente decreta a grande disperazione del tesoriere Ferrari, il quale non sa dove dare il capo per trovar mezzi da far fronte alle urgenze della situazione.

Oggi corre voce che verrà mandato a Roma un ambasciatore straordinario da Francia onde fare a nome dell'Imperatore de' francesi e di quello d'Austria delle serie proposte di conciliazione coll'Italia al Governo pontificio, il quale nel caso non volesse aderire a questo accordo comune dei primi fra i Principi della Cattolicità, sarebbe lasciato in balla ai pericoli della situazione politica della penisola.

Certo è che al Vaticano non si teme soltanto dei garibaldini, ma più delle intenzioni della diplomazia, ed è certo sinora che i sovrani d'Austria e di Francia, persuasi dell'appoggio che loro può dar l'Italia negli affari d'Europa, presero a Salisburgo delle determinazioni non troppo propizie alle vedute del card. Antonelli!

A completamento di quanto fu stampato in questo giornale sulla nomina del nuovo Consiglio comunale di Riva di Trento, diamo questi altri particolari, togliendoli da una recentissima corrispondenza da quella città:

La nuova rappresentanza si radunò l'altro giorno per la nomina del Consiglio comunale. V' era lì il solito consigliere di Luogotenenza, e fece la solita predica ma in tuono più risentito. Dichiarò che la nomina anche di un solo di quelli che formarono parte del vecchio Consiglio porterebbe nuovo scioglimento di tutta la Rappresentanza, e porterebbe anche castighi ai riottosi per una ostinazione tanto colposa e riprovevole.

Spiacque ai rappresentanti liberali che una cosa, sulla quale s'erano trovati d'accordo per mettere termine alle gravi irregolarità dell'amministrazione municipale, potesse parere effetto delle minaccie governative; sicchè i più arditi respinsero con calorose parole le insinuazioni del pretore imperiale, e non contenti alle parole, la maggioranza si trovò d'accordo nel formulare e scrivere una protesta, della quale il senso è questo. «I rappresentanti del Comune di Riva, nell'atto che si presentano per dare il voto al nuovo Consiglio comunale, sentono l'obbligo di protestare altamente ancora una volta contro il decreto governativo che limita la loro libera scelta. Che se oggi pur rimanendo fermi nelle loro antiche opinioni, si avvicinano all'urna per la formazione di un Municipio qualsiasi, ciò unicamente fanno per togliere il paese da uno stato eccezionale, tanto irreparabilmente dannoso alla sua amministrazione. Protestano infine contro l'arbitraria intromissione del Governo, e domandano che la protesta venga inserita nel protocollo, ed inviata al Governo con tutti gli atti della elezione»

Si rizzò in piedi il Pretore, pallido in volto, a cotesta musica che gli avevano zufolato nell'orecchio; e sfogliazzando la protesta e picchiando sul tavolino, dichiarò che la inserzione nel protocollo non l'avrebbe fatta mai e poi mai. Ma i rappresentanti alzarono anch'essi la voce, minacciarono di andarsene senza votare sicchè al Pretore fu giocoforza chinare il capo e subire la protesta. Si passò allora ai voti, e si nominarono a componenti il Consiglio uomini che non avevano fatto parte del Consiglio precedente. Podestà rimase eletto il signor Comboni, suddito italiano di Limone con residenza in Riva. Il non vedere rieletto Vincenzo Lutti parve al Pretore vero trionfo; e uscito raggiante della sala, corse al telegrafo, e mandò questo telegramma a Trento: *Fatte elezioni: Lutti non nominato Podestà. Domandasi installare nuova Rappresentanza.* E da Trento risposero a tamburo battente: *S' installi!* La cerimonia fu compiuta alla lesta, in quel medesimo giorno.

Tutta cotesta storia, come potete immaginarvi, ha irritato sempre di più la nostra città, dolente che, per la tirannica oppressura del Governo, l'egregio Lutti, quantunque faccia ancor parte della Rappresentanza, non abbia la direzione dell'amministrazione municipale, che in due anni egli aveva saputo far rifiorire preparandola a poco a poco all'ammortamento graduale del suo debito che sorpassa un milione di fiorini, e non trascurando i più necessarii lavori di questo importantissimo Municipio. E ora vedremo all'opera la nuova Rappresentanza e il nuovo Podestà.

Non saranno disaggradevoli alcuni cenni sulle forze militari di cui può disporre la Confederazione del Nord, compreso il granducato d'Assia. Esse non esistono solamente sulla carta come quelle su cui poteva contare la Dieta di Francoforte di buona memoria; ma organizzate alla prussiana, possono essere chiamate sotto le bandiere in pochi giorni e pronte a marciare senza dilazione appena arrivate ai corpi.

Secondo la fissazione dei contingenti l'armata della Confederazione del Nord conterà sul piede di guerra 22.653 ufficiali, 892,141 soldati 209,055 cavalli, 1,654 bocche da fuoco e 12,873 vetture, compresovi il complemento delle guarnigioni delle fortezze.

L'effettivo in tempo di pace è di 270,000 uomini non compresi gli ufficiali e sott'ufficiali. La durata del servizio è di tre anni; i quattr'anni della riserva contano, colla deduzione del 20 per cento, non meno di 288,000 uomini, cui occorre aggiungere ancora 315,000 uomini disponibili della landwher: ciò che forma coll'armata permanente di 300,000 uomini un totale di 903,000 soldati.

Sonvi poi le forze di tre Stati dell'Alemagna del Sud, Baviera, Wurtemberg e Baden uniti alla Prussia da trattati d'alleanza offensiva e difensiva che contano 102,000 uomini di truppe da campagna e 27,100 di deposito, senza contare quelle di guarnigione.

Ritenendo anche che l'Alemagna del Nord, coll'Assia non conti che soli 802,141 soldati che formano le truppe di campagna, si ha un forza totale di 1,101,241 uomini, non compresi 28,000 ufficiali.

ITALIA

Roma. Togliamo dalla nostra corrispondenza romana il seguente brano:

«Da qualche giorno qui si è sparsa la notizia che in caso d'insurrezione o d'invasione nel territorio pontificio, il governo italiano sarebbe autorizzato a venirvi a ristabilire l'ordine.

«Non crediate che questi siano unicamente propositi di piazza; al contrario, se ne parla più in alto che in basso.

«Una persona che frequenta il cardinale Antonelli ed altri dei nostri caporioni spirituali e temporali ad un tempo, ha persino asserito che l'occupazione della maggior parte del territorio pontificio, è cosa intesa da più settimane tra i governi francese italiano e papale». *(Corr. ital.)*

— Da un'altra lettera da Roma togliamo quanto segue:

Dacchè il partito garibaldino ha dato cenno di muoversi, i preti romani sono stati istruiti per filo e per segno di ogni atto e di ogni parola. La polizia romana ha fatto seguire Garibaldi anche a Ginevra, d'onde seppe essa prima il di lui discorso, e la ragione dell'improvvisa scomparsa.

Intanto assicurano che nello Stato pontificio con le corse della ferrovia sono arrivati ed arrivano ancora giovani *studiosi di visitare le bellezze di Roma.* Giungono perfino a determinarne la cifra a parecchie centinaia.

Non farebbe a Roma nessuna meraviglia se Garibaldi con tutto il suo stato maggiore, muniti di regolare passaporto, che il nostro Governo non potrebbe rifiutare, venissero *en touriste* a raggiungere i viaggiatori che li hanno preceduti.

ESTERO

Austria. Secondo una lettera da Vienna afferma, il Governo austriaco avrebbe qualche disegno sulla Romania, e spererebbe d'essere aiutato dalla Francia nell'attuarlo. Tratterebbesi anzitutto d'allontanare Carlo di Hohenzollern, che è stromento involontario nelle mani della Russia e della Prussia. L'ex-principe Cuza avrebbe iniziato questo piano, e s'adopererebbe molto per la sua esecuzione; sinora però non gli fu possibile ripatriare. Pare altresì che il principe Carlo abbia intraveduto il mistero, ed imposto perciò ai Consoli austriaco e francese di non intervenire in favore di Cuza.

Fatto sta che l'Austria oggidì è così mal vista presso i rumeni come non lo fu mai prima.

Turchia. Scrivono alla *Allg. Zeitung:*

Avvenne una battaglia presso Sofia fra i Bulgari condotti da Totia e fra i volontari Turchi. Gl'insorgenti ebbero varie perdite, ma fecero 30 prigionieri Turchi. Presso il villaggio Trojan vi ha un bosco in cui trovasi un distaccamento degli insorti. I Turchi circondarono il bosco, postarono in prima fila i Bulgari e protetti da loro, cominciarono un fuoco ben nutrito contro gli insorti. Ma in un batter d'occhio gettansi tutti i Bulgari a terra, ed allora fecero anche gl'insorti la loro scarica, che mise i Turchi in disordine tale, che dovettero fuggire in tutta la fretta, lasciando sul campo 250 morti, oltre molte armi e bagagli.

Mitad pascià, vedendo che colla forza non può riuscire nell'intento, ricorse ai missionari inglesi, ma i Bulgari fanno le orecchie da mercante.

— Ignatieff ha strappato dalla sublime Porta le seguenti concessioni che va a referire allo Czar in Yalta; — Ordine perentorio ad Omer Pascia di conservare le posizioni, ma non intraprendere operazioni di guerra. — Amnistia ai compromessi e insorti indigeni — facilitato in ogni modo l'impune rimpatrio degli insorti venuti da altri paesi.

America. Da un rapporto dei commissari dell'emigrazione a Nuova-York risulta che in quel solo porto sono giunti nell'ultimo ventennio *quattro milioni* d'emigranti d'origine straniera. Nel 1866 ne arrivarono 233,418 vale a dire 51,122 più che nel 1865; la gran maggioranza di essi (106,716) appartiene all'Alemagna.

Il numero degli emigranti giunti dal primo gennaio al 21 agosto 1867 ascende già a 163,059.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Avviso. A rettifica dell'anteriore Avviso 17 luglio a. c. 18745|4046 si rende noto, che la Direzione del Genio Militare in Trieste, presso il Comando di quella divisione militare, è stata incaricata della definizione degli affari che fossero rimasti ancora pendenti presso la disciolta Commissione Imperiale Austriaca di liquidazione.

Ciò a norma di chi potesse avervi interesse ed in seguito a Nota 10 cor. mese N. 41996|3724 del R. Ministero delle Finanze.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete.

Venezia, 12 settembre 1867.

Il Delegato per le finanze
CACCIAMALI

I biglietti da lire 10 che furono dalla Banca nazionale nel regno d'Italia emessi con la forma determinata dal ministeriale decreto del 19 maggio 1866, n. 2919 cesseranno di aver corso obbligatorio a partire dal 1 ottobre prossimo, e quindi potranno esser rifiutati nei pagamenti.

Essi però continueranno a cambiarsi da tutte le sedi e succursali della Banca nazionale con gli altri biglietti da lire 10, la di cui forma fu determinata dal ministeriale decreto 18 dicembre 1866, n. 3428 o con altri biglietti di valore inferiore.

Così stabilisce il regio decreto del 22 agosto 1867 n. 3868.

La Cassa di risparmio in Udine nella prima quindicina di settembre assunse depositi

sopra 30 libretti in corso	it. L.	1004.—
e sopra 18 libretti nuovi	»	2706.—
In complesso	it. L.	3710.—
ed effettuò la restituzione di	»	415.—

Collegio Uccellis — I lettori avranno notato nel resoconto della seduta del Consiglio Provinciale, del 15 corr., la mozione opportunamente fatta dal Consigliere Morgante per la pubblicazione del piano che la Deputazione Provinciale intendeva di proporre al Consiglio stesso in ordine al Collegio femminile da istituirsi, secondo la proposta del Comune di Udine, nell'ex Convento di S. Chiara.

È necessario che il pubblico sia informato minutamente ed esattamente di tutto ciò che si riferisce a tale argomento, affinchè ne conosca tutta la importanza, vi prenda interesse, e spinga per tal guisa i suoi rappresentanti a mandare ad effetto il disegno del Comune, con prontezza e secondo i bisogni del paese

Noi, per parte nostra, stamperemo fra un pajo di giorni in apposito e gratuito supplemento tutti i documenti che esistono intorno al progettato Collegio.

Sarà questa una interessantissima pubblicazione, che fin d'ora raccomandiamo all'attenzione delle persone illuminate della provincia.

Sappiamo che alcuni gabbamondo vanno per le ville spacciandosi per danneggiati di Palazzolo e chiedendo soccorsi alla povera gente, la quale senza badare più che tanto e seguendo gli impulsi del proprio cuore, si priva qualche volta del necessario per darlo a questi questanti. Nel mentre adunque mettiamo in guardia le persone di buona fede contro questo nuovo genere d'industria, raccomandiamo a chi di ragione la sorveglianza di questi mendichi che girano di consueto con una carretta su cui caricano gli oggetti loro offerti in elemosina, e la richiesta ai medesimi dei documenti che provino appartenere essi alla parte danneggiata della popolazione di Palazzolo. È infatti ingiusto ed intollerabile che dei furbi e degli impostori defraudino ai veri danneggiati quei soccorsi dei quali sono meritevoli solo questi ultimi.

Caso accidentale. Mentre imperversava una bufera con immensa caduta di grandine l'altro ieri verso le tre ore pom. in Pordenone, certo Novelli Angelo reduce dalla caccia nel ricoverarsi sotto i portici stramazzava, ed il fucile battendo a terra esplodevasi, rimanendo feriti lievemente in quattro punti il nominato De Mattia Giuseppe macellaio, e gravemente in una gamba con frattura, certo Del Cont Luigi domestico. Dai medici-chirurghi furono tosto prestate le debite cure ai feriti. L'autorità giudiziaria procede contro il Novelli per titolo di ferimento causato per imprudenza.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 5161.05

Offerte pervenute alla Presidenza della Società operaia di Udine:

Società operaia di Schio	»	20.—
Società operaia di Pordenone	»	40.—
Società operaia di Alessandria	»	50.—
Società operaia di Brescia	»	10.—
Totale	it. L.	5281.05

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine,* al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Una casa invasa dagli spiriti!...

Lasciato passare un tempo sufficiente per poter studiare cose maravigliose colla necessaria calma, mi faccio un dovere di manifestare al pubblico alcuni fatti ed alcuni comenti; pronto a provar l'esistenza di quelli con irrefragabili testimonianze, disposto a transigere sul valore di questi, non essendo mio vezzo di ricorrere al duello per sostenere opinioni, le quali per quanto sieno fondate non escludono mai la possibilità del contrario.

Era il giorno 21 febbraio p. p., poco mancava alla mezzanotte. Coricato poco prima, io cercava di conciliare il sonno con uno di que' libri che sembrano fatti espressamente per questo, quando mi vidi comparir dinanzi due donne esterrefatte le quali articolando a stento le parole mi pregarono a voler subito portarmi nell'appartamento delle loro padrone, dove si sentivano certi orribili strepiti... che..... Mi posi a ridere calcolandole vittime d'allucinazioni, o di fantastiche paure, ed assicurandole che mi sarei portato subito sul teatro degli *spiriti,* le licenziai. Giunto poco dopo nelle stanze designate, senza paura di sorta, trovai le signore in preda ad indicibile angoscia, e mentre domandava loro la spiegazione, sentii dei colpi cupi e profondi non altrimenti che se alcuno avesse battuto con forza le travi che sostengono il pavimento. Presi subito una candela e discesi al pianterreno sottostante, colla certezza di trovar in flagranti uno di que' tanti marjuoli, che si godono di rappresentar i poveri morti per ragioni facili a concepire!.. Restai con tanto di naso e ad onta delle più minute indagini nulla potei scoprire che volesse a farmi neppur sospettare la causa delle detonazioni sentite. Durante la mia escursione le signore continuarono ad avvertire gli stessi strepiti ora in uno, ora in altro sito, per cui accompagnato dal castaldo, uomo intrepido quanto il più fiero garibaldino, mi decisi a visitare tutta la casa, non esclusa la soffitta dimora ordinaria degli allocchi e delle martore. Nulla scopersi senonchè anche di lassù s'udivano gli strani colpi senza poter mai precisare il punto da dove partivano. Dopo aver girato per ben due ore, facendosi le detonazioni meno frequenti augurai la buona notte e ritornai in letto meditando sulle cause dello straordinario fenomeno. Mi balenò per un istante l'idea che la casa potesse essere sopra uno di que' laboratorii ne' quali la natura prepara le eruzioni vulcaniche; ma non mi azzardai di contrapporre questa mia bella scoperta alla credenza negli spiriti che preoccupava la mente di tutti per non veder disertata la casa!...

La mattina seguente succedeva altra scena non meno maravigliosa. Al sorger del sole tutti i campanelli, e son molti, cominciarono a suonare; i servi e le cameriere corsero alle stanze dei padroni, nessuno li aveva chiamati!.... Avvisato del nuovo incidente corsi sopra luogo, esaminai tutto, stetti delle ore in osservazione, e finii col persuadermi che i campanelli ora uniti, ora separatamente suonavano, senza intervento di esseri visibili. Vi furono delle strappate sì forti che molti fili si ruppero ed alcuni sostegni di ferro si staccarono dalle muraglie coi calcinacci. Questo giuoco durò con varia intensità tutta la giornata del 22, e si protrasse a notte tarda; il che, coi colpi della sera antecedente che ricominciarono alle 11 pom. e finirono alle 2 dopo la mezzanotte, portò lo spavento al colmo. Il nuovo fenomeno fu per me un raggio di luce benefica che cominciò a dissipare le tenebre della mia mente. Sospettai che lo scampanio del giorno e gli scoppii della notte fossero effetti d'una istessa causa, *dell'elettricità,* e fisso in questa idea mi feci a considerare attentamente lo stato dell'atmosfera, la condizione dei locali, tutto insomma che potesse offerir materia ad induzioni. Il tempo era sereno, l'aria oltremodo asciutta, la temperatura elevata più di quanto lo comportava la stagione, le stanze teatro dei primi portenti umidissime, perchè non ventilate da molto tempo per incuria dei servi. Tutte queste circostanze prestavano materia ad ipotesi più o meno fondate, ond'io non tardai a fabbricarne una, che giusta il mio modo di vedere, spiegava tutto. Considerai le stanze a pian terreno, per l'umidità e per la mancanza d'aria tramutate in focolarii d'elettricità, e ragionando a modo mio, mi figurai le detonazioni della notte quasi altrettante scariche elettriche da un ambiente all'altro, come avviene nelle nubi temporalesche; e lo scampanio del giorno quale effetto del medesimo fluido, che scorrendo ad intervalli lungo le muraglie attraeva i fili, e perciò solo faceva oscillare i campanelli. Supposi poi l'aria asciutta del giorno poco conduttrice costringere l'elettricità accumulantesi nelle stanze a pian terreno a percorrere insensibilmente le muraglie interne, l'umido della notte favorire le scariche fragorose dall'una nell'altra stanza, e mi persuasi d'aver tutto spiegato.

Forte di questo mio trovato m'accinsi agli esperimenti, che soli potevano accordarmi il diritto di cantar vittoria sopra gli spiriti. La mattina del 23 svegliato da una scampanellata più forte del solito, penetrai nelle misteriose stanze, e feci accendere le stuffe che ben presto portò la temperatura ad un calore soffocante; più tardi ordinai di spalancare le porte e le finestre. Al mutarsi delle circostanze s'ebbe a notar subito un cangiamento, lo scampanio si fece più raro e meno intenso, e la notte non s'ebbero ad avvertire che tre o quattro detonazioni. Il giorno successivo ripetei le operazioni tendenti ad asciugare l'appartamento, ed i campanelli suonarono pochissimo, e poscia non più suoni, non più scoppii, tutto ritornò allo stato ordinario. Tutti gli individui della casa rassicurati dalle mie parole, e più dagli esperimenti, coronati dal più felice successo, passarono dal terrore alla più matta allegria ed oggi assisterebbero volentieri ad un simile dramma presentato dalla natura. Non pubblicarono la cosa, perchè fin dal principio imposi loro silenzio per ragioni d'ordine. Il teatro di queste maraviglie non fu la mia immaginazione; ma la casa del Sindaco conte Pietr'Antonio d'Attimis-Maniago, testimonii tutte le persone componenti la numerosa famiglia, pronte ad attestare la verità dell'esposto, e persuase che gran parte dei miracoli di questo genere che si attribuiscono all'azione degli spiriti, sono fenomeni naturalissimi, che l'ignoranza solo delle leggi che governano il mondo possono far credere sopranaturali.

Maniago, 12 settembre 1867.

Y.

Il romanzo di I. Nievo, intitolato *Le Confessioni di un ottuagenario,* su cui l'altro giorno demmo un cenno tratto dalla *Perseveranza,* è stato

...bblicato o si trova presso il libraio P. Gambierasi ... Cavour.

Approfittiamo dell'occasione per comunicare che ... *sottoscrizione per un busto ad Ippolito Nievo* inter...ta per far posto all'altra sottoscrizione a beneficio ... danneggiati di Palazzolo, sarà ripresa quanto ...ma.

Già più centinaia di lire sono state raccolte, e ...n dubitiamo che si raggiungerà la somma ne...ssaria ad effettuare lo scopo desiderato. Ci rivol...mo pertanto ai detentori delle schede, pregandoli ...curare che la sottoscrizione proceda animata o ...lecita, ed a mandarci poi i nomi o le somme ...colte, per pubblicarle nel *Giornale di Udine*.

Si tratta di far onore alla memoria d'un giovane ...ittore e patriota, a cui nella storia politica come ...la letteraria dell'Italia sarà assegnata una pagina ...llante; ed a nessuno deve star tanto a cuore il ...dergli cotesto onore, quanto agli abitanti di quel ...uoli ch'egli tanto amò, e che illustrò con i suoi ...itti.

—

Pubblicazioni — *Guida pratica per gli a...ranti all' acquisto dei beni ecclesiastici.*

Sebene oramai il congegno delle operazioni che ... governo sta compiendo intorno ai beni ecclesiasti... ed il procedimento della legge stabilita per la ...dita di essi siano oramai noti a chicchessia, non...meno egli è certo che dovendo, perchè l'operazio... riesca, prender parte ad essa principalmente i ...coli capitalisti, i campagnuoli, riuscirà a molti di ...i sempre più difficile il conoscere, colla sola ...rta del regolamento e della legge, quali siono gli ...i che debbano compiere, e sopratutto quali i ...itti cui vanno incontro disponendosi all' acquisto ... beni che sono ora posti in vendita.

A toglierli l'imbarazzo e dar loro una sicura nor... è venuto alla luce l'opuscolo del quale abbiamo ...sto il titolo in testa a questo cenno. È un breve ...oro scritto con molta chiarezza ed abbondante di ...empi pratici, nel quale chi aspiri all' acquisto dei ...ni ecclesiastici troverà tutto ciò che gli occorre ...pere per procedere con sicurezza in tale opera...zione.

═

I preti che si occupano di politica e che cambiano ... pergamo in tribuna fomentando scissioni e partiti e ol...ggiando quel Vangelo di cui si dicono banditori, ...no dal Papa annoverati fra i più validi e corag...si difensori della chiesa, e dalle autorità civili ...uando per caso s'irretiscono nei paragrafi del Cod. ...enale, vengono trattati con una discrezione che pe...ltro essi non mancano di paragonare alle più feroci ...rsecuzioni dei primi tempi. Una volta la cosa era ...n diversa: e basta a convincersene il leggere una ...pistola che si trova nell'archivio dei Frari, riposta ...lla Filza 58, a pag. 233 scritta dal cav. Contarini, ...to la data di Roma li 10 Novembre 1607. In es... il Contarini riferisce una sua conversazione avu... col papa, riguardo ad un frate licenziato dalla re...pubblica di Venezia perchè *in luoco di predicar l'evan...lio et le opere buone, discoreva su materie apparte...nti a Principi et loro autorità et simili cose scan...dalose* (sic), *che convengono, gettando semi per rin...crar la memoria degli accidenti passati. Si sdegnò il ...ontefice contro quel Predicatore*, ecc. ecc.

Ci pare che il senno pratico, l'energia e le riso...ute misure della repubblica di Venezia potrebbero ...ervire di insegnamento anche ad uomini politici di ...empi più progrediti e più illuminati.

—

Novità letterarie. Il Vittor Hugo prepa...a due nuovi volumi di prosa e versi che faranno ...ran chiasso in Europa; non vi saranno personalità; ... sole idee delle tre rivoluzioni faranno le spese ...el testo.

J. Michelet sta per pubblicare il volume che com...pie la sua *Storia di Francia*. Il libro di Marc Dufrai...sse è già alla seconda edizione. Lamartine scrive in ...ella prosa un volume in cui vuole mostrare alle ...uove generazioni l'avvenimento delle idee moderne; ...rà intitolato: *La France et l'Avenir*. Jules Simon, ...Taine, Edmond About, J. Laufrey e Philibert Audebrand ...anno anch'essi per dare alla luce nuovi parti del ...oro ingegno.

L'antico ministro austriaco Bach, il cui soggiorno ... Roma come ambasciatore fu rimarchevole si è oc...cupato durante i suoi ultimi anni di ritiro involon...tario, a redigere le sue memorie. Sono già pronti ... volumi che abbracciano gli avvenimenti del 1848 ...fino all'epoca della sua nomina al posto di amba...sciatore a Roma. La storia della sua ambasciata pres...so la corte papale sarà oggetto di un volume sepa...rato.

═

Un'industria poco nota. Il commer...cio delle marche postali che sembrava morto, ripre...se nuovo vigore a Parigi in grazia dell'Esposizione.

Si sa quante attrattive offrono le collezioni a cer...te persone. Trattasi dunque di procurarsi delle mar...che di tutti i valori e di tutti i paesi. Gli specula...tori sono fanciulli dagli otto ai quattordici anni. Il ...teatro delle loro speculazioni è Marigny, ai Campi ...Elisi, alla domenica, e nella settimana tengono mer...cati meno importanti sulla piazza del Carrousel. Vi ...sono degli agiotatori che guadagnano 4 ed anche 5 ...franchi al giorno.

Oltre il negozio in ispecie, si fanno cambii che ...danno vita al mercato.

Questi giovani trafficanti si procurano la loro mer...canzia all'ufficio delle lettere ferme in posta, ove ...l'affluenza dei forestieri fa sì che vi sono lettere di ...tutte le parti del mondo.

Ecco un'industria ignorata e che probabilmente ...non viene esercitata che a Parigi.

—

Passi ferroviarii alpini. Il felice esito ...della costruzione del *tramway* sul Cenisio non rimar...rà un fatto isolato, ma si stenderà bensì a parecchi dei nostri monti alpini: e fra i primi al Sempione, e così si collegherà la rete ferroviaria italiana a quella svizzera. Un altro passo che pure servirà a questo doppio scopo è quello del *col de Menouve* vicino al gran S. Bernardo, che collegherà la stessa rete svizzera colla ferrovia italiana che devesi costruire a traverso la gran valle d'Aosta.

I progetti che si riferiscono a questo doppio scopo non tarderanno ad essere presentati da varie società al ministro dei lavori pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 Settembre.

(K). Decisamente siamo sul tocco e non tocco di udire qualche fracasso. Garibaldi non è ancora giunto a Firenze e mi si dice che per il momento non intenda di farsi vedere sulle rive dell' Arno; ma fra le notabilità garibaldine c'è un movimento affatto straordinario, un andirivieni continuo e che non lascia alcun dubbio sull' imminenza di qualche avvenimento. Pare che il grosso delle forze di Garibaldi s'abbia a concentrare a Foligno. Altri punti destinati alle prime mosse delle schiere garibaldine sono, o almeno si dicono, Sora ed Orvieto. Potete immaginare quanta e qual sorveglianza esercitino le truppe scaglionate alla frontiera per impedire alle camicie rosse l'ingresso nel felicissimo Stato del Papa. Un ufficiale mio amico che si trova appunto al campo di osservazione, mi scrive assicurandomi che essi sono sul *chi viva* continuamente e che la vita che sono costretti a condurre non potrebbe essere più dura e faticosa. Non occorre di dire che queste informazioni sono accompagnare da certe giaculatorie che non esprimono la maggiore benevolenza per chi è causa di tutto questo sconvolgimento. Alla sorveglianza che esercitano i nostri soldati corrisponde nell' interno dello Stato romano la sorveglianza dei papalini. Mi dicono che i famosi zuavi siano tutti concentrati ad Otricoli. Altre schiere sono mandate nella direzione di Foligno e di Orvieto. Generalmente si crede che i papalini all'occasione si batteranno, tanto per non dar ragione a coloro che non hanno cessato finora dal prenderli a gabbo, come una milizia più da teatro che da battaglia, e buona soltanto a rendere colla sua presenza più spettacolose le mascherate cattoliche dette processioni di cui Roma è maestra.

Non credo peraltro che questa duplice sorveglianza alla frontiera possa bastare ad impedire l' attuazione dell' impresa garibaldina. I volontari non intendono già di entrare nelle provincie papali in camicia rossa, col fucile in ispalla, a suon di cornetta ed a truppe: essi vi vanno *en touristes*, con la loro palissarda ad armacollo come tanti pacifici viaggiatori, e portando soltanto nella saccoccia dei buoni *revolvers*. Il punto di riunione e di distribuzione delle armi è nel territorio pontificio, in qualche località isolata. La campagna romana ne ha molte di queste località, e il governo pretino deve trovarsi ben malcontento di quel deserto ch' esso ha contribuito a fare intorno a Roma, e che adesso serve mirabilmente agli scopi di coloro che gli vogliono dare l'estremo colpo. State adunque in attesa di prossimi avvenimenti.

Oggi ha luogo nel palazzo Riccardi la prima seduta della commissione per la riforma della legge dell' amministrazione comunale e provinciale. Essa si sarebbe riunita assai prima, ma pare che, essendo sorte alcune difficoltà circa le materie da svolgere e da esaminare, il tempo per mettersi d' accordo abbia fino a quest' ora protratta la prima sessione. Grandi sono i risultamenti che il paese si ripromette dai provvedimenti che saranno per essere adottati da questa commissione. Giova sperare che contribuendo a discentralizzare il più che sarà possibile queste amministrazioni, essa corrisponderà pienamente alle giuste aspettazioni della nazione.

Avrete veduto il decreto per l' emissione di altri 25 milioni di viglietti della Banca nazionale da L. 2, coll' aggiunta che i 28 milioni che la Banca deve ancora dare allo Stato a compimento dello imprestito dovranno essere di viglietti da lire due. Unite questa deliberazione a tutte le altre che già furono notate, e sopratutto alla partecipazione della Banca all'operazione finanziaria, e poi dite se ci può esser ancora chi creda alla prossima cessione del corso forzato. In quanto agli svantaggi di esso l' onorevole presidente del Consiglio li ha esposti in gran parte, almeno i più evidenti; ciò nullameno bisogna subirli chi sa fin quando. Io non ho mai creduto che il corso forzato fosse per cessare tanto presto; ma non era meglio evitare delle promesse che si doveva prevedere sarebbe stato impossibile di mantenere?

Vi ho già parlato in altra mia della scoperta dei gravissimi abusi commessi nella dogana di Napoli. Parecchi addetti a quella dogana furono sospesi dall'impiego, cominciando dal direttore compartimentale e dal direttore della dogana. Il cav. Enrico Alvergna, capo di divisione e che voi certamente conoscerete per la dimora che ha fatto in *temporibus illis* a Udine, fu inviato a reggere quella divisione compartimentale. Pare che si tratti di tramutare tutto il personale, cioè 180 impiegati senza contare le guardie doganali e i bollatori.

Ora si parla anche di un'altra trufferia che si sarebbe verificata a Napoli parimenti, e che sarebbe rimasta anch'essa impunita da sei anni circa. Si tratterebbe qui di cospicue sottrazioni di fondi che avrebbero avuto luogo mediante calcoli falsati fino dall'epoca della costituzione del Gran Libro d'Italia, essendo ministro di finanza il conte Bastogi.

Siccome non possedo particolari relativi a questo altro scandalo, così mi limito a farvene cenno, salvo a parlarvene di nuovo se sarà il caso.

Torna in campo più viva che mai la voce di una riforma radicale del Consiglio di Stato che non può più andare innanzi come è ora ordinato.

Le riparazioni che erano state deliberate per la Camera dei deputati, sono oramai terminate. Sono però di pochissima importanza. Nulla fu innovato nella disposizione della sala delle sedute pubbliche. Il solo ufficio della posta fu trasferito dall'anticamera in una camera attigua. Parecchi vogliono vedere in questa conservazione quasi totale dell'ordine in una sala che viene generalmente giudicata come inservibile allo scopo cui è destinata, la probabilità di un prossimo cambiamento di capitale. Non posso risolvere siffatto argomento; mi pare però che questa opinione sia per non dir altro alquanto arrischiata.

Chiudo per oggi trasmettendovi una notizia artistica. Il prof. Salvini ha condotto a termine con lode di tutti coloro che lo hanno veduto, il modello della colossale statua equestre rappresentante Vittorio Emanuele. È il più grande monumento di questo genere che si conosca: credo che il cavallo raggiunga la misura di tredici metri. La fusione in bronzo di questa insigne opera è affidata al valente fonditore Clemente Papi. Il modello in gesso sarà portato fra pochi giorni nell' ultima piazza dei Lungarni, presso la barriera che conduce alle Cascine.

—

Scrivono da Malta:

La squadra inglese sotto il comando dell' ammiraglio Simon si va concentrando ed ingrossando nelle nostre acque. Si attende Farragut di ritorno dalla sua escursione nel Baltico. Anche il governo francese rinforza la sua stazione marittima del Mediterraneo.

—

Il *Times* fa notare che mentre i prussiani abbandonano il Lussemburgo, i francesi concentrano al nord-est 60 mila uomini, ed insinua che sieno per tentare un colpo di mano ed impadronirsi del Lussemburgo.

═

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Nelle sfere militari si calcola che nel prossimo aprile la Francia avrà 500,000 uomini d' esercito attivo che potranno essere ripartiti in cinque corpi, ed altri 500,000 uomini di riserva; e che oltre 600,000 fucili Chassepot e 500,000 fucili ordinari trasformati, si avrà ancora negli arsenali francesi una riserva di 200,000 fucili ordinari.

—

Ecco il testo del dispaccio contenente l'esito della estrazione delle obbligazioni da L. 10 dell' ultimo prestito a premi della città di Milano:

Serie estratte

1245 562 5377 3023 1970

Premio L. 30,000 Serie 3023 N. 24
» » 1,000 » 5377 » 40
» » 500 » 2023 » 5

L' elenco delle altre vincite arriverà per la posta.

—

Un dispaccio annunzia che un violento incendio distrusse la metà del borgo di Lozzo nella provincia di Belluno. Più di 500 persone sono prive di abitazione e sprovviste degli oggetti di prima necessità. Delle collette sono state subito organizzate ne paesi circonvicini e il ministro dell'interno si è affrettato d' inviare con vaglia telegrafico un sussidio di 4,000 franchi.

═

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

« Ecco una nuova questione che incomincia a spuntare sull' orizzonte. È la quistione del Tirolo. V' ha chi dice, ma ignoro con quale fondamento, che l' Italia e la Prussia si siano messe d'accordo per persuadere l'Austria che il Tirolo, dopo il trasforo del Brennero, loro è divenuto assolutamente necessario. Ben inteso, che da principio verrà offerto all'Austria un compenso. E si spera che la prospettiva di colmare in siffatta guisa il disavanzo del suo bilancio potrà indurre che l'Austria a quel passo. A me pare una speranza da ingenui. Ma forse queste son ciarle e nulla più. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA TEFANI

Firenze 18 settembre

Aja, 16. *Apertura delle Camere.* Il Re nel suo discorso constatò le relazioni amichevoli dell' Olanda colle altre potenze.

Berlino, 16. Il Re andrà domani a Francoforte ed ispezionerà il 20 la guarnigione di Rastadt.

La *Gazzetta del nord* dice inesatto che la Francia abbia fatto recentemente tentativi di riavvicinamento colla Prussia, essendochè non esiste alcun dissenso fra le due potenze.

La Gazzetta soggiunge che il Re di Prussia durante la visita a Parigi invitò Napoleone a recarsi a Berlino, e che questi accettò senza fissare l' epoca.

Pietroburgo, 16. La salute dello Czar è eccellente. Ritornerà a Pietroburgo il 25.

Costantinopoli, 16. Sono arrivati il granduca Michele ed il generale Ignatieff.

Scoppiarono tumulti in Epiro e Tessaglia ove si fanno grandi vendite segrete di consolidati.

La Russia avrebbe respinto l' alleanza propostale dalla Turchia; questa si rivolgerebbe nuovamente verso la Francia.

Berlino, 17. La *Gazzetta della Croce* parlando delle voci di prossima visita di Napoleone, dice: «nessuna trattativa passata o recente autorizza a credere la visita prossima. Diciamo ciò onde prevenire spiacevoli interpretazioni che potrebbero farsi se la visita non si realizzasse. »

Firenze, 17. L' *Opinione* reca: Dai confini pontifici riceviamo notizia che le truppe continuano le perlustrazioni ma non havvi indizio di schiere di volontari armati. Le esplorazioni si fanno col massimo rigore di giorno e di notte.

La *Riforma* annunzia che Garibaldi è atteso stassera a Firenze, e smentisce che sia diretto per Orvieto. Assicura invece che viene per conferire con alcuni suoi colleghi della Camera.

Parigi 17. (*ritardato*) Corso italiano dopo la Borsa 49.

Berlino 17. Il Parlamento federale elesse a grande maggioranza a presidente Simson e a vice-presidenti Ujest e Benningsen.

Parigi 17, Nel discorso pronunciato domenica al banchetto di Nantes, Rouher disse che tutti gli sforzi del governo, tutta la politica dell'imperatore hanno per iscopo il mantenimento della pace.

Firenze 18. Jersera è giunto Garibaldi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0[0	69.40	69.27
» italiana 5 0[0 in contanti	49.15	48 95
» fine mese	49.20	48.92
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	285	267
Strade ferrate Austriache	488	488
Prestito austriaco 1865	327	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	61	62
Azioni delle strade ferrate Romane	55	55
Obbligazioni	99	101
Strade ferrate Lomb. Ven.	387	386

Londra del	14	16
Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

Venezia del 17 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	83.75
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.10
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.20
Sconto	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 82.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.45

Valute. Sovrane a fior. 14.09; da 20 Franchi a fior. 8.11 Doppie di Genova a fior. 32.04; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Trieste del 17.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.75 a —.—; Parigi 49.10 a 49.90 Londra 124. a 123.65; Zecchini 5.94 a 5.93; da 20 Fr. 9.90 a 9.89; Sovrane 12.42 a 12.40 Argento 122.15 a 121.85; Metallich. 56.50 a —.—; Nazion. 65.50 a —.—; Prest. 1860 83.50 a —.— Prest. 1864 75.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4.1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4 1[2.

Vienna del		16	17
Pr. Nazionale	fior.	65 40	65.50
» 1860 con lott.	»	83.40	82.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.50-58.30	57.—.58.60
Azioni della Banca Naz.	»	682.—	681.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.90	182.10
Londra	»	123.50	123.35
Zecchini imp.	»	5.90	5.89
Argento	»	121.25	121.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 7055 p. 2.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30 Settembre, 19 e 28 Ottobre venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti dietro istanza del Sig. Cipriano De Nardo contro Indri Giovanni di Giacomo detto Vallat di Casiano ed alle seguenti.

Condizioni

1. Li beni saranno venduti in lotti al prezzo non inferiore alla stima ai due primi esperimenti, a qualunque prezzo al terzo, qualora vengano coperti li creditori iscritti fino all'importo della stima.

2. L'aspirante dovrà depositare alla Commissione appaltante il decimo del valore e divenuto deliberatario il totale prezzo entro 10 giorni alla Cassa depositi del R. Tribunale in Udine, dopo di che otterrà l'aggiudicazione. Mancando al deposito del prezzo sarà a sue spese rischio e pericolo rivenduto l'immobile, responsabile desso della differenza.

3. L'esecutante ed i creditori iscritti non saranno tenuti, facendosi deliberatarii al deposito del decimo o del prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato, od accordo fra le parti, tenuti in seguito a verificare il deposito di quanto spettasse ai creditori anteriori.

Avranno frattanto il possesso e godimento, calcolato in pendenza l'interesse del 5 p.0|0 sul prezzo, e questo pagato saranno aggiudicati in proprietà.

4. Le spese di delibera e successive tasse stanno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi
in Mappa Censuaria di S. Vito d'Asio

LOTTO I

Casa di abitazione e stalla costrutte di muro a sassi e cemento di calce e sabbia ad opera incerta coperte a coppi. Prato e coltivi da vanga arborati vitati nella vallatta di Casiacco al

N. 1012 Stalla e fenile P. 00.3 R. L. 1.56
» 1013 Casa colonica » 0.17 » 5.46
» 1032 Prato arb. vit. » 0.90 » 4.76
» 1033 Coltivo da vanga » 0.33 » —.76
» 3902 idem —.60 » 1.85
» 9903 Prato » —.64 » 1.09
del valore complessivo di au.Fior. 609.—

LOTTO II.

Prato coltivo da vanga arb. vit. e bosco ceduo forte denominato le Pallis ai
N. 1008 Prato arb. vit. P. 0.68 R. L. 1.27
» 1035 Coltivo da vanga » —.85 » 2.63
» 1036 Prato arb. vit. » —.40 » —.78
» 6173 Bosco ceduo forte » —10 » —.01
del valore complessivo di au.Fior. 460.—

LOTTO III.

Prato e coltivo da vanga arb. vit. denominato sotto li Orti ai
N. 1048 Orto P. —.13 R. L. 0.46
» 1053 Prato arb. vit. » 2.12 » 4.16
del valore complessivo di aust.Fio. 330.—

Coltivo da vanga detto l'Orto al
N. 1051 P. 0.44 R. L. 0.49
stimato Fior. 21.—

Pascolo boscato dolce detto sotto i castagni al N. 1002 Pert. 0.85 Rend. L. 0.22
stimato Fior. 39.—

Prato arb. vit. detto le Palle piccole al
N. 1005 di P. 0.57 R. L. 0.47
stimato Fior. 45.—

LOTTO IV.

Prato e coltivo da vanga arb. vit. detto Le Glerie al N. 3900 di pert. 0.62 R. L. 1.06 stimato Fior. 61.—

Bosco ceduo misto detto Foramatta al N. 3907 di P. 5.41 R. L. 0.60 stim. fior. 330.—

LOTTO V.

Coltivo da vanga arb. vit. detto Sotto il Zucco al N. 3906 di P. 1.60 R. L. 4.94
stim. Fior. 220.—

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 28 Agosto 1867.

Il Reggente
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 13144. (2)

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto sopra istanza 1 luglio 1867 N.ro 11511 intimata dalla Ditta C. A Schiller di Pest esecutante contro Valentino fu Antonio Tuamaz, Lucia ved. fu Antonio Taumaz che per essersi resa defunta è rappresentata dall'avv. Comelli quale curatore dell'eredità giacente, a Maria Manzini-Tuamaz esecutati nonchè contro il creditore iscritto Mattia fu Filippo Ruttera ha fissato i giorni 18 e 26 ottobre e 2 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni:

I. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima per essere ammesso alla gara, esonerata l'esecutante Ditta come sotto.

II. Al primo e secondo esperimento non si venderà al di sotto del prezzo di stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà il prezzo, per poi chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed il possesso.

IV. L'esecutante fino alla concorrenza del credito iscritto e spese non sarà tenuta a deposito cauzionale, nè a deposito del prezzo per aspirare a deliberare i beni dell'asta.

V. L'esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni disorte.

Descrizione

dei beni da subastarsi siti nel Comune cens. di Rodda

Lotto 1. Casa colonica con corte coscritte in mappa al n. 629 e stimata fior. 228.86
Lotto 2. Coltivo da vanga detto Uvarte marcato in mappa coi n.ri 640 e 644 » 27.90
Lotto 3. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa cespugliata con castagni detto Tanarabu in mappa alli n.i 1981, 3053, e 3054 » 249.80
Lotto 4. Coltivo da vanga arb. vit. detto Osriedach in mappa al n. 3105 » 10.42
Lotto 5. Prato den. Nascrilegh in m. n. 2354 » 69.70
» 6. » Zaraban » 3256 » 45.20
» 7. » Ubricioz » 2263 » 28.90
» 8. » Urauste » 2099 » 50.15
» 9. » Uaziuma » 3175 » 29.70
» 10. » con frutti Podscauch 968 » 7.20
Lotto 11. Prato con piante d'alto fusto den. Uvarte in mappa al n. 782 » 15.80
» 12. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa den. Nacragnoniz in mappa alli n.i 675 e 794 » 115.40
» 13. Coltivo da vanga den. Nacragnoniz in mappa al n. 800 » 9.50
» 14. Coltivo da vanga denominato Bresnizza in mappa al n. 748 » 10.20
» 15. Prato den. Bresniza in mappa al n. 906 » 4.15
» 16. Coltivo da vanga arb. vit. den. Bresniza in mappa al n. 920 » 15.80
» 17. Prato con Castagni den. Bresniza in mappa al. 753 » 9.75
» 18. Coltivo da vanga den. Bresniza in mappa al n. 946 » 23.20
» 19. Coltivo da vanga arb. vit. con porzione a prato con castagni e roveri den. Uloz ai n.ri 712 e 720 » 221.60
» 20. Prato con castagni e particella a vanga den. Udabi in Mappa ai n.i 700 e 701 » 95.20
» 21. Prato den. Nadicle in mappa al n. 2052 r. » 89.63
» 22. Prato den. Podgumjw in mappa ai n.i 2144 a. 2054 a. c. » 68.45

Il presente si affigga in quest'Albo pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla R. Pretura
Cividale 12 Agosto 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 20876. p. 3.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine deduce a pubblica notizia che il locale R. Tribunale con deliberazione 20 Agosto 1867 N. 8168 proclamò l'interdizione per mania intermittente di Luigi Modotti di Udine, e che gli venne destinato in Curatore ordinario il sig. Placido Pertoldi pure di questa Città.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 8820 p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Menis di Germano di Artegna che in seguito ad istanza di Francesco Saccarini, fu intimato all'avv D.r Luigi Tommasoni di qui il Decreto 10 corrente N. 8069; col quale accordavasi a favore del Saccarini predetto il pegno sul capitale a debito di Giuseppe fu Antonio Soatti in Fiorini 1560:78 1|2 inscritto nel R. ufficio delle Ipoteche in Udine nel 4 Giugno 1866 sotto il n. 2309, e ciò in base al Precetto Cambiario 5 Aprile p.p. n.o 3417, essendosi nominato in suo curatore speciale l'avv. suddetto al quale farà pervenire, ove non credesse di eleggersi altro procuratore, i creduti mezzi di difesa, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest'Albo e soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 30 Agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.